

SUPERARE IL MALE. Un convegno all'ospedale Sacro Cuore di Negrar

«Come rinascere dopo il tumore»

La sopravvivenza a cinque anni dalla diagnosi è del 47 per cento. Testimonianze di chi ce l'ha fatta

L'obiettivo è tornare a vivere come prima, in certi casi anche meglio di prima, come insegnano alcune storie a lieto fine presentate all'ospedale Sacro Cuore di Negrar durante il convegno nazionale sulla lotta al cancro e sulla qualità delle cure "Per una vita come prima", organizzato dal dipartimento oncologico dell'ospedale negrinese diretto dal professor Marco Venturini.

Superare la difficile prova di un tumore oggi è possibile, come riprendere un'esistenza piena e appagante dopo cicli di chemio e radio terapie, sorretti dalla voglia di non mollare mai e magari con l'aiuto dello sport. Parola della maratoneta che detiene dal 2000 il record italiano, Maura Viceconte, 42 anni, atleta di grande livello ma anche una donna che si è ammala di cancro al se-

no e gareggia nella prova più difficile. Parola di Eni Vittorini, 58 anni, che maratoneta lo è diventata a seguito della stessa malattia, sorridente, felice e grata alla vita nonostante la "bestiaccia". Parola di suor Maria Savani, che trova la forza per combattere il suo male nella fede e nella passione per l'Africa.

Le loro storie hanno commosso la platea che ha affollato la sala convegni Perez per l'apuntamento, aperto a tutti gli operatori che si confrontano con il malato di tumore: oncologi, esperti di cure palliative, psicologi e medici di famiglia, sempre più un punto di riferimento per il paziente.

Vivere dopo un tumore e affrontare il futuro è realtà per quasi due milioni di persone in Italia. A cinque anni dalla diagnosi, infatti, sopravvive il 47% dei pazienti, ma ancora pochi si sa di bisogni e difficoltà dopo la malattia. Per questo il convegno di Negrar, arrivato alla terza edizione, è dedicato ai guariti e alle loro testimo-

nianze, così come il sito www.perunavitacomeprima.org, curato dal dottor Roberto Magarotto, specialista in cure palliative che lo aggiorna con tante notizie e storie umane toccanti e preziose.

«Fino a qualche decennio fa non sarebbe stato possibile organizzare una giornata come questa», afferma Venturini. «Non solo perché il cancro era un male incurabile, ma anche perché era diverso l'approccio al malato. Oggi crediamo in una medicina centrata sulla persona, sui suoi bisogni, sull'importanza dell'aspetto psicologico e della comunicazione in oncologia».

Il messaggio di speranza che è emerso dal convegno non ha però fatto dimenticare quelli che non ce l'hanno fatta, come Bruno Origano, storico presidente dell'Unione Parkinsoniani, e Mirko Mori, la cui giovane vita spezzata da un melanoma è stata raccontata dalla moglie Barbara. I dati scientifici dicono che l'attività fisica esercita un effetto protettivo sia sull'insorgenza di recidive che nel ridurre la mortalità. Nel suo caso non è stato sufficiente, ma per Maura, Eni e tanti malati è stata la molla per la rinascita. L'inizio di una nuova avventura. **► C.M.**